



MONDIALI
DI
ATLETICA

Giavelotto Whitbread sconfigge Petra Felke

ROMA La britannica di origine cipriota Fatima Whitbread è veramente una straordinaria atleta. Pochi giorni fa la tedesca dell'Est Petra Felke le aveva tolto il primato di mondo del javelotto. E in più aveva sofferto di mal di schiena. C'era quindi da pensare che alla forte atleta tedesca sarebbe riuscito per la prima volta di vincere una grande competizione. E invece non ha vinto nemmeno stavolta. Petra è passata al comando con un primo lancio di 70,30 perfezionato da un eccellente 71,76 nel secondo turno. Fatima ha avvicinato la rivale alla terza prova (71,34) e l'ha distanziata nella quarta (73,16). La javelottista tedesca ha subito il colpo come le era capitato l'anno scorso a Stoccarda e non ha saputo reagire. Per non corre rischi Fatima Whitbread ha poi ucciso definitivamente la gara con un formidabile quinto lancio 76,64.

Una vittoria annunciata
Nei 5000 nessuno poteva impensierirlo: ha vinto come ha voluto

Aouita, cercansi avversari

Il mezzofondo è ancora una volta africano. Il somalo Abdi Bile ha vinto i 1500 metri il marocchino Said Aouita i 5000. Il successo di Said non fa sorpresa. Fa invece sorpresa la vittoria dell'atleta somalo che per quanto quotato nei giorni della vigilia - soprattutto dopo le semifinali - non si pensava che potesse sconfiggere il favoritissimo inglese Steve Cram.

REMO MUSUMECI

ROMA Abdi Bile venti cinque anni, falcata ampia e morbida come quella del ghepardo e il primo somalo che scala un podio ai Campionati del mondo o ai Giochi olimpici. Credo che sia il primo somalo capace di scalare un qualsiasi gradino in un qualsiasi grande evento internazionale. I 1500 metri sembrano un reame indiscusso del britannico Steve Cram e invece è accaduto che l'inglese forse incerto sulle proprie condizioni abbia scelto una corsa tattica lenta da vincere in volata. Errore gravissimo. Cram poteva vincere il titolo già vinto quattro anni fa a Helsinki solo assistendo i rivali in un ritmo da record del mondo o giù di lì. Si vede che quel ritmo non lo aveva nelle gambe e nemmeno nel cuore. Quando il passo del ghepardo si è lanciato nell'ultima curva nessuno lo ha sopportato

Una vittoria a sorpresa
Abdi Bile, somalo, trionfa nei 1500: prima di Roma nessuno lo conosceva

Steve Cram, che delusione
Il campione britannico non ha saputo «uccidere» la sua gara preferita

vari in una corsa lenta. «Si pensavo di vincere e ne ho avuto la certezza dopo il lento primo passaggio». L'Africa che corre anche su 5000 vinti come era quasi inevitabile da Said Aouita. Il marocchino sulle distanze che vanno dagli 800 ai 10000 metri non perde una corsa dal 16 luglio 1985. Da allora ha vinto trentotto gare. Corsa tattica anche sui 5000. L'unica possibilità di sconfiggere l'invincibile stava in un ritmo capace di spezzare gli artigli costeggiandolo a ricucire gli strappi. Said è subito andato davanti per evitare sorprese e quando il keniano campione del mondo di cross John Ngugi è passato a guardare Said non si è preoccupato. Il ritmo era troppo lento per creargli problemi. Aouita ha ripreso le redini della corsa nel rettilineo dell'ultimo passaggio e non è stato più acciuffato. La battaglia l'hanno combattuta dietro il portoghese Domingo Castro (argento) e il britannico Jack Buckner (bronzo) con una magnifica volata che ha buttato dal podio lo svizzero Pierre Deleze.

La vittoria di Said Aouita non fa sorpresa. Il marocchino non aveva corso nei giorni della vigilia. La corsa che meglio sapeva di poter indossare. Su 10000 metri avrebbe avuto problemi enormi a domare il keniano Paul Kipkoech e il lazzerio Francesco Panetta. Su gli 800 non avrebbe avuto chances con Billy Konchellah. E comunque sapeva che i tre metri del doppio giro di pista avrebbero potuto logorarli. Sul 1500 temeva Steve Cram e non poteva sapere che l'inglese era solo una tigre di carta. Forse non lo sapeva nemmeno Steve. Se infatti c'era una gara col risultato quasi scritto tra quelle del mezzofondo era proprio quella dei 1500 metri.

E comunque entrambi le corse sono state vinte da atleti africani. Di Said sappiamo poco. E relativamente giovane e non si è espresso prima per non aver trovato la possibilità di correre e di allenarsi adeguatamente. Ha ragione Paul Kipkoech il vincitore dei 10000 metri a dire che quando l'Africa troverà le strutture e i tecnici nel mezzofondo non ci sarà più spazio per nessuno. Nei 5000 ci sarebbe voluto un guerriero come Francesco Panetta. Ma Domingo Castro, Jack Buckner e Pierre Deleze avevano già deciso prima della gara che gli veniva battuta per il argento e per il bronzo. L'oro era già assegnato.



Il somalo Abdi Bile vincitore nei 1500

Gli inglesi:
«A Evangelisti regalati 5 centimetri»



Per il momento e solo «voce di corridoio» altrimenti sarebbe cosa abbastanza grave e non certo da «english style». Sembra infatti che gli inglesi abbiano ipotizzato un presunto favoritismo da parte dei giudici del lungo nell'ultimo balzo di Evangelisti (nella foto). Un regalo di alcuni centimetri (5 per l'esattezza) per consentire all'azzurro il sorpasso del americano Myncks (fermo a 833) e portarlo alla medaglia di bronzo. Ironico il commento del tecnico Ezio Rossi: «L'unico aiuto esterno lo abbiamo dato a Panetta svuotando la fossa d'acqua ad ogni suo passaggio e riempiendola di nuovo quando transitavano i suoi avversari». D'accordo che gli inglesi di medaglie non ne hanno prese molte, ma perché perdere anche quella dello «stile»?

Per i fuochi a Monte Mario
Italia Nostra contro Coni

Italia Nostra porterà in tribunale il Coni. Avrebbe al testato le attrezzature metalliche per il lancio dei fuochi artificiali della cerimonia conclusiva dei mondiali sulla collina di Monte Mario senza la necessaria autorizzazione da parte del Comune e della Regione. La collina è infatti zona sotto tutela (entro nella legge «Galassio») e gli ambientalisti dell'associazione temono che i fuochi artificiali e le rampe di lancio possano rappresentare un pericolo per lo spazio verde circostante. Leri la protesta è stata racchiusa in un esposto denuncia presso i carabinieri ed i vigili urbani. Ma stamane una denuncia verrà presentata alla magistratura.

A Rieti di nuovo Lewis-Johnson



Carl Lewis (nella foto) ci riprova. A battere Ben Johnson naturalmente. La cura rapida è dunque la cura scelta dall'atleta-cantante per esorcizzare i fantasmi della finale record di Roma dove dell'avversario proiettato ha visto solo la schiena. Domani a Rieti Lewis correrà nei 100 metri (costi almeno ha dichiarato) più contro il suo gap psicologico che contro «Big Ben». Che glielo abbia consigliato il suo psicologo? Della riunione reatina fanno parte anche illustri protagonisti del Mondiale appena conclusosi. Una vera vetrina pasarella per molti campioni (Smith, Egbunike, Bubka, Markov, Paklin e via dicendo) che offrirà ampie occasioni di rivincita. Aouita correrà i 1500 metri (ha recentemente lanciato la sfida al miglior sulla distanza) mentre anche Panetta ed Evangelisti onoreranno il meeting.

Carraro dà l'addio all'Acnoe

Il neo ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro si è dimesso ieri dalla presidenza dell'Associazione dei Comitati Nazionali Olimpici Europei. La comunicazione è stata data dal diretto interessato nel corso della riunione dell'esecutivo dell'associazione che ha avuto luogo nella sede del Coni. Carraro era al vertice dell'Acnoe dal 21 novembre 1980 ed il suo mandato sarebbe scaduto dopo le Olimpiadi di Seul. Per il nuovo presidente bisognerà aspettare la XVII assemblea che si svolgerà a Sofia l'8 ed il 9 ottobre prossimi.

...e dice «bravo» a Nebiolo

Telegramma del ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro al presidente della Federazione internazionale di Atletica leggera Primo Nebiolo per esprimere congratulazioni per la validità della manifestazione. Nel messaggio del neo-ministro si esprime riconoscimento e soddisfazione per la nascita dei campionati di Roma che hanno avuto una «audace» intenzionalità crescente proiettando nel mondo un'immagine positiva dell'Italia e creando interesse intorno alla disciplina. Ringraziamenti e complimenti anche per la nostra rappresentativa che si è ben comportata.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Prodigiosa frazione di Lewis nella 4x100, «giallo» con i sovietici

E nelle due staffette il dominio dell'America nera

ROMA Nella festa finale ci sono immancabili le staffette 4x100 e 4x400 uomini e donne. È l'atletica che si fa vicenda collettiva pur restando corsa di singoli. Gli Stati Uniti hanno conquistato tre medaglie d'oro mentre la quarta è sfuggita alla 4x400 delle tedesche dell'Est. La sorpresa l'unica è venuta dalla staffetta veloce delle donne che ha annotato la prima sconfitta della Germania democratica da tempo immemorabile Alice Brown, Diane Williams, Florence Griffith e Pam Marshall hanno vinto in 41,58 con 33 centesimi di vantaggio sulle tedesche. Silke Gladisch non è quindi riuscita a guadagnarsi il titolo in discussione di regina dei Campionati del mondo. Nella staffetta tedesca si è sentita la mancanza di Heike Drechsler ferma a un ginocchio durante il salto in lungo.

La Germania democratica si è rifatta nella 4x400 con ampio margine sul quartetto sovietico. La gara ha avuto poca storia con le posizioni sul podio subito delineate.

La 4x100 dei maschi ha presentato Ben Johnson nella prima frazione del quartetto canadese e Carlo Lewis nel 100m di quello statunitense. Carl ha raccolto il testimone in netto ritardo rispetto al so-

vietico Vladimir Krylov ma ha compiuto una frazione prodigiosa in 8,86 che gli ha permesso di vincere nettamente il tempo dei quattro americani 37,90. È a soli sette centesimi dal primato del mondo. Così Carl Lewis esce da questi Campionati mondiali con due medaglie d'oro e con una d'argento. Avrebbe potuto ripetere il bottino di Helsinki se non avesse preferito i 100 ai 200.

La grande chiusura di mani festazioni di questo tipo è sempre assegnata alla 4x400 dei maschi corsa intensa e spettacolare con i sovietici buttati fuori pista in un'azione

confusa. Qui la vittoria non poteva sfuggire al quartetto degli Stati Uniti. C'era da osservare se a Danny Everett, Rod Haley, Antonio McKay e Butch Reynolds poteva riuscire la grande impresa di cancellare l'antico 2:56:16 dei Giochi del 1968. I quattro americani ci hanno provato e hanno fallito l'impresa di 1:13.

Al secondo posto la Gran Bretagna con un grande quartetto composto da tre neri e dal bianco Roger Black campione di Europa l'anno scorso a Stoccarda. Con 2:58:86 i britannici hanno migliorato il record d'Europa.



La Griffith passa il testimone alla Marshall nella 4x100 vinta dalle atlete Usa

I CAMPIONI DEL MONDO

Uomini	Donne	
Ben Johnson (Can) 9 83	100	Silke Gladisch (Rdt) 10 80
Calvin Smith (Usa) 20 18	200	Silke Gladisch (Rdt) 21 74
Tom Schoonlebe (Rdt) 44 33	400	Olga Bryzgina (Urss) 44 98
Billy Konchellah (Ken) 1 43 06	800	Sigrun Wodars (Rdt) 1 55 26
Abdi Bile (Som) 3 36 80	1600	Tatiana Samolenko (Urss) 3 58 60
—	3000	Tatiana Samolenko (Urss) 8 38 73
Said Aouita (Mar) 13 26 44	5000	—
Paul Kipkoech (Ken) 27 38 63	10000	Ingr d Kr st ansen (Nor) 31 05 85
Francesco Panetta (Ita) 8 08 67	3000 st	—
Do ibi Ar Wak huru (Ken) 2h 11 48	maratona	Rosa Mota (Port) 2 25 17
Grag Foster (Usa) 13 21	110hs	—
—	100hs	G nka Zengorcheva (Bul) 12 34
Edw n Moses (Usa) 47 46	400 hs	Sabine Busch (Rdt) 53 62
Usa 37 90	4x100	Usa 41 50
Usa 2 57 29	4x400	Rdt 3 18 63
—	10 km	Ir na Strakhova (Urss) 44 12
Mar r zio Damilano (Ita) 1 20 45	20 km	—
Hartw g Gauder (Rdt) 3 40 53	50 km	—
Patrik Spjoberg (Sve) 2 38	alto	Stelka Kostad nova (Bul) 2 09
Sergei Bubka (Urss) 5 85	asta	—
Carl Lewis (Usa) 8 67	lungo	Jack e Joyner (Usa) 7 36
Hristo Markov (Bul) 17 92	triplo	—
Werner Gueuthoer (Svi) 22 23	peso	Natalia Lisovska e (Urss) 21 24
Juergen Schult (Rdt) 68 74	disco	Mart na Hellmann (Rdt) 71 62
Sergei Litvinov (Urss) 83 06	martello	—
Seppo Rety (Fin) 83 54	giavelotto	Far ma Wh tbread (Gbr) 76 64
Torsten Voss (Rdt) 88 80	decathlon	—
—	eptath	Jackie Joyner (Usa) 7128

I RECORD

Mondiali	triplo	17,92	Hristo Markov (Bul)
100 m 83 Ben Johnson (Can)	4x100 U	38 02 (Urss)	
alto 2,09 Stelka Kostad nova (Bul)	4x400 U	2 58 85 (Gbr)	
Europa	italiani		
400 m 47 48 Harald Sohnd (Rdt)	3000 st	8 08 57 Francesco Panetta	
400 44 33 Tom Schoonlebe (Rdt)	50 km	3 47 49 Raffae o Duccesch	

Per sette giorni la gente dell'Olimpico è stata uno spettacolo nello spettacolo con striscioni, bandiere, fino all'«Arrivederci Roma» finale

Fuochi e cori d'un pubblico protagonista

È finita. Cala il sipario. Gli attori escono di scena e con loro l'esercito delle attive comparse che per otto giorni hanno girato l'appassionante lungo il film di questi Campionati Mondiali di atletica leggera. Il «Gran finale» (la cerimonia di chiusura) ha rispettato l'ispirazione oleografica della regia. Quelli visti e che raccontiamo sono solo alcuni dei tanti fotogrammi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Striscioni. E rimasto appeso al sul boccaporto centrale della curva sud sin dal primo giorno. La scritta è chiara: «Forza Italia» sullo sfondo verde e all'altra estremità sul rosso «Catania e con te». Il significato è oscuro. C'è di mezzo il mare ma nessuno pensa alla Sicilia come a un possedimento d'oltremare. Per fortuna poco più in là c'è il cristallino «La fontina della Val d'Aosta» a restituirci tranquillità di interpretazione. Ma girando lo sguardo si ripiomba nell'angoscia. «Remy Geofroy dice un bianco lenzuolo. Ma chi è costui? Lo speaker svela il mistero: il signor Geofroy e semplicemente un corridore francese che corre i 5000. In un specchio della curva nord campeggia «Il se-pore del mar». Chi sta lì per spiegare la ragione dell'unico vultu di uno stadio stracolmo? Ma vista la giornata e d'incile crederlo.

La sceneggiata. Sempre in curva sud una ragazza poco dopo l'inizio delle gare in provvisa una pantomima di qualche minuto con due panti carabinieri. Pretende di rimanere in un corridoio che deve restare libero. Buona parte del pubblico si distrae dalle gare per seguire l'happening. Poi si stanca e si schiera dalla parte dei carabinieri con un coro di «scema scema».

Bandiera rossa sospesa. C'è la premiazione dell'asta russo na l'anno sovietico per l'oro di Bubka. Il pubblico batte il tempo (lo farà anche per i no americani e quello della Ddi) e in tribuna Tevere spunta una bandiera rossa con falce e martello e stella regala mentare. D'accordo c'è Gorbaciov la «glasnost» ma quella bandiera ci sembra di aver già vista. Dove ci siamo in contrati?

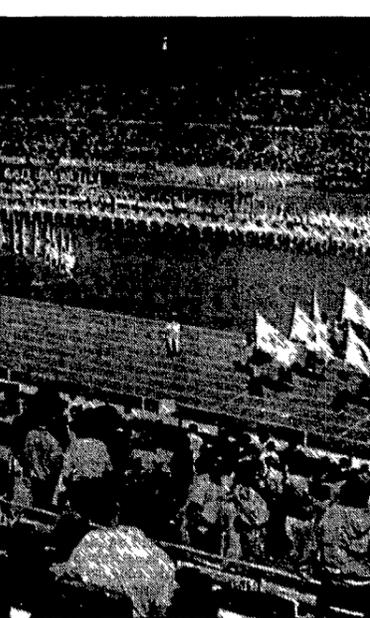
La javelottista fa la mossa. Che s'impatica la javelottista inglese Fatima Whitbread. Il

cuore quasi letteralmente significa panebianco ma lei è nera. Il nome suscita immagini da santuario ma lei quando va davanti alla Montemariano per dividere la gioia della vittoria con la rappresentanza dei suoi connazionali oltre ai sorrisi regala anche una mossa anche se non ha il fisico della soubrette. È suo anche l'oro dell'autoroma.

Il primo fuoco. Alla premiazione del salto in lungo il bronzo di Evangelisti viene illuminato da un razzo rosso in curva nord. Il primo in otto giorni. Per il bronzo di Bordin risponde la curva sud con l'aggiunta di un fumogeno arancione.

L'abbigliamento. Agli stranieri si sa piace il sole e quando vanno all'estero l'etichetta preferiscono lasciarla a casa. Nessuno si scandalizza. Ma il ricordo di quell'anziano turista che la mattina della prima giornata sedeva in tribuna Montemariano coperto di un solo slip da bagno e rimasta in pressa. È anche vero che il pomengio alla presenza di Cosiga si è messo in lungo con prendosi con degli shorts da tennis.

Il finale. «Arrivederci Roma» la coioscono anche nell'isola di San Vincenzo che abbiamo scoperto uno Stato ha una sua squadra ed era qui ai campionati mondiali. E allora perché parlare



Uno scorcio della cerimonia di chiusura